A.A.M. Architettura Arte Moderna Extramoenia/www.ffmaam.it

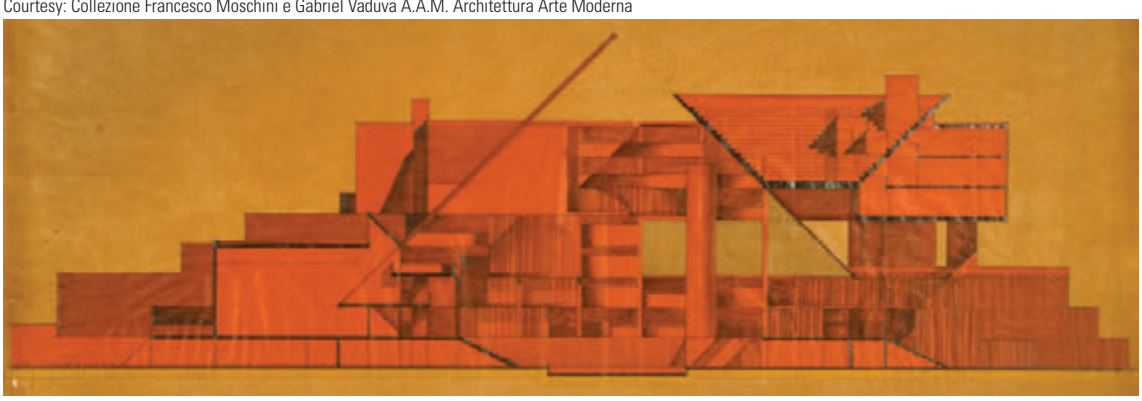
Carlo Aymonino un percorso di ricerca attraverso gli Archivi e le Collezioni

Nel Segno di Carlo Arte, Architettura e Città

di Vincenzo D'Alba e Francesco Maggiore

A.A.M. Architettura Arte Moderna avvia un nuovo progetto di ricerca rivolto a indagare l'opera di artisti e architetti attraverso lo studio sistematico degli Archivi e delle Collezioni pubbliche e private internazionali.
Questa iniziativa "Archivi del Moderno e del Contemporaneo" s'inserisce all'interno del Progetto T.E.S.I. Tesi Europee Sperimentali Interuniversitarie, programma culturale ideato da Francesco Moschini, con l'obiettivo di riformulare, in ambito accademico, un dialogo critico tra differenti ambiti disciplinari attraverso argomenti di ricerca pluriennali, condivisi e contraddistinti da un valore progettuale, umanistico e scientifico. In continuità con questa vocazione culturale tesa all'esaltazione del processo e all'autorialità dell'opera, si definiscono i "Progetti interminabili", iniziative pluriennali dove si riconosce il desiderio di costituire un corpus organico di lavori eseguiti in tempi e in luoghi differenti ma legati da un medesimo tema. Questo permette una storicizzazione essenziale per guardare criticamente opere e autori. In questo filone di ricerca s'inseriscono numerose attività *in fieri*: "Progetti d'Opera", "Duetti", "Laboratori di Progettazione", "Duetti/Duelli. Partite a scacchi sul disegno", "Codice Atlantico di Leonardo da Vinci".
"Archivi del Moderno e del Contemporaneo" prende il via con un Progetto di Ricerca, che A.A.M. Architettura Arte Moderna promuove in collaborazione con il Politecnico di Bari e l'Università degli Studi della Basilicata, dedicato all'architetto Carlo Aymonino (Roma 1926-2010). La ricerca è condotta attraverso lo studio e l'analisi dei documenti presenti nei principali Fondi archivistici dedicati a Carlo Aymonino. La ricerca ha già interessato il Fondo Carlo Aymonino di A.A.M Architettura Arte Moderna, del Centre Pompidou e dell'Accademia Nazionale di San Luca, e intende coinvolgere il CSAC Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma, lo IUAV, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, il MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo di Roma e l'Università di Tor Vergata di Roma dove è conservata la Biblioteca personale di Aymonino.
Un lavoro archivistico inedito che permette di ricostruire analiticamente le tappe culturali e professionali di Carlo Aymonino, caso emblematico di architetto che ha indagato il rapporto tra città, architettura e rappresentazione. Ripercorrere le tappe e le vicende che hanno segnato la storia personale e professionale di Carlo Aymonino rende possibile un "memoriale" nel panorama architettonico e culturale italiano: l'apprendistato artistico romano; il periodo neorealista con la ideologia della periferia e dei grandi intensivi; la scuola di Venezia con il rigore muratoriano e il binomio morfologia / tipologia; l'insegnamento, la didattica e la riflessione teorica sull'architettura; l'origine e fine della città moderna; il ruolo di Carlo Aymonino nel dibattitto sulla città; l'architettura per "frammenti"; le corrispondenze tra Carlo Aymonino e Aldo Rossi; il disegno dell'architettura; la dimensione scultorea dell'architettura; l'esperienza dell'Assessorato al Centro Storico di Roma; la stratificazione del moderno; la stagione delle grandi utopie urbane, dal progetto per il bacino marciano di Venezia a Berlino; l'azzardo dell'eresia nei luoghi simbolici della città, da Matera ad Avellino; la cultura inter-

Carlo Aymonino (con Costantino Dardi), *Ospedale psichiatrico a Mirano (Venezia)*, 1967, matita su carta da lucido più retino, 66,5x122,5 cm. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna



Carlo Aymonino, *Ingresso nell'edificio A nel quartiere Gallaratese, Milano*, firma in basso a dx "Carlo X/72", matita, inchiostro a spirito su carta lucida, 70x50 cm. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

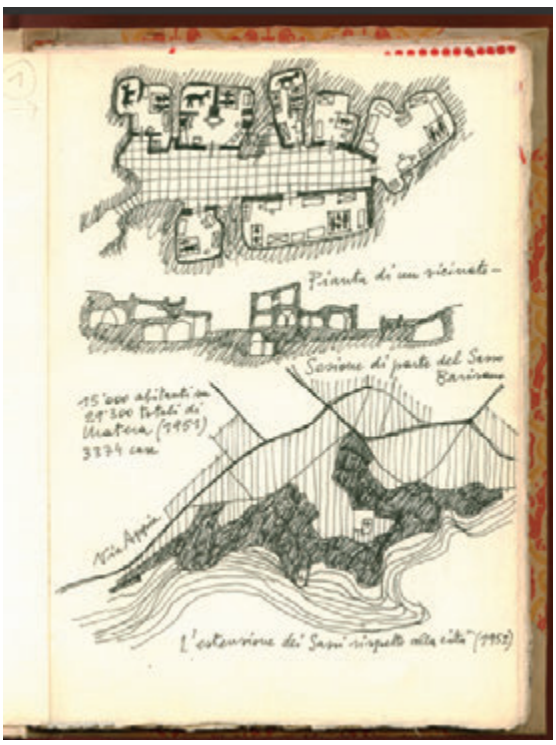
Carlo Aymonino, *GallarateseA2 (Lenin, Fornarina, un compagno)*, firma in basso a sx "Carlo 72/80", matita, inchiostro, inchiostro a spirito su carta lucida, 70x50 cm. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

Carlo Aymonino, *Senza titolo*, dedica "A Francesco Moschini da Carlo con affetto 2002". Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

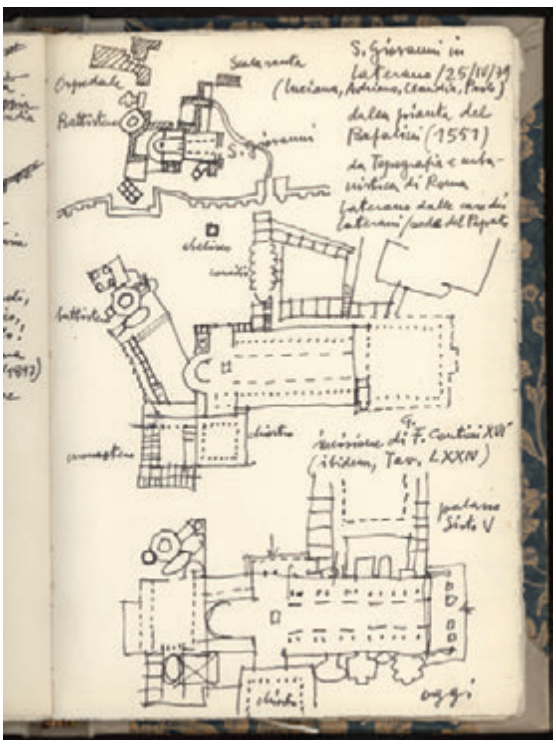
nazionale con le costanti frequentazioni elettive con Ungers, Eisenman e Stirling.
Aymonino "pensa in disegni" e la sua azione grafica è rivolta a far affiorare non solo l'architettura ma anche i gesti quotidiani. Dai taccuini, dai fogli e dalle tavole di progetto si intuisce come l'interesse per l'arte, l'architettura, la città e la storia costituisca non solo un presupposto autobiografico ma anche una condizione criticamente legata ad una privilegiata finalità progettuale. Carlo Aymonino fa parte di quella ristretta cerchia di architetti che, attraverso il disegno, hanno contribuito a restituire dimensione poetica al progetto di architettura. Non a caso egli rientra a pieno titolo tra i protagonisti della cosiddetta "architettura disegnata".
In quegli anni, mentre Manfredo Tafuri in "Progetto e Utopia" invita gli architetti a riporre i propri progetti nel cassetto, Francesco Moschini con A.A.M. Architettura Arte Moderna tenta antagonisticamente di restituire dignità al disegno e alla teoria architettonica fondando un vero e proprio corpus disciplinare che raccoglie le esperienze grafiche più visionarie degli architetti come momenti inediti della processualità progettuale.

In Aymonino la vocazione al disegno è presente già dagli anni della sua formazione, avviata in campo artistico attraverso le frequentazioni di Mario Mafai, Toti Scialoja, Roberto Melli e, soprattutto, di Renato Guttuso di cui segue gli insegnamenti assieme ad Achille Perilli e Piero Dorazio.
Per Aymonino sono, inoltre, determinanti le esperienze formative che seguono il precoce apprendistato guttusiano e l'educazione all'architettura ricevuta dallo zio Marcello Piacentini; al di là di queste salde premesse, il suo percorso professionale trova una chiara conferma nei fortunati esordi neorealisti, tra il '49 e il '54, con Ludovico Quaroni e Mario Ridolfi, nell'intervento per il quartiere Tiburtino a Roma.
Alla fine degli anni Quaranta e all'inizio degli anni Cinquanta, nel periodo di formazione di Aymonino, l'uso della storia diventa il presupposto per una ricerca d'identità, ma è anche, e soprattutto, il risultato di una necessaria ideologia per la "ricostruzione" post-bellica. In questo momento, infatti, si sovrappongono questioni divergenti ma che, spesso, nascondono origini comuni. Le tesi di Zdanov su arte e letteratura e, sul fronte opposto, la rivista "Il Politecnico", la polemica di Togliatti con Vittorini, le pubblicazioni di Gramsci e di Lukàcs, il dibattito sul neorealismo, la teoria della "nuova oggettività" e il manifesto dell'architettura organica di Bruno Zevi sono tra le più importanti espressioni di una complessa vivacità culturale. Il rapporto tra politica e cultura, quindi l'interesse verso un apparato teorico e ideologico è sicuramente la traccia più evidente di questo arco temporale: ne consegue la formazione di un architetto che Gregotti definisce "con la penna in mano". Carlo Aymonino risponde ai quesiti storicistici e postmodernisti adottando una memoria che non vuole essere solo contemplazione, ma anche valore pratico. Per questo, le sue forme geometriche non simboleggiano più gli etimi di una sacralità interrotta, come nell'opera dell'architetto e amico Aldo Rossi, ma attingono al passato, divenendo "archeologia del presente".
La sintesi di tutti questi insegnamenti e ideologie, di dibattiti e ribaltamenti teorici, la si può ritrovare in un progetto a scala urbana che diventa un manifesto, una visione: il complesso "Monte Amiata" al Gallaratese a Milano progettato tra il 1967 e il 1970. In questo progetto Aymonino con Aldo Rossi realizza un esemplare "pezzo di città" che risponde all'esigenza dell'abitare di 2400 persone. Questa opera, ampiamente indagata e documentata dalla storia dell'architettura, rappresenta una sintesi formale e operativa delle teorie avanzate sulla formazione della città per parti compiute. All'esperienza del Gallaratese segue la realizzazione a Pesaro, tra il 1970 e il 1984, del Campus scolastico (completato per aggregazioni successive assieme al Liceo Scientifico Marconi, all'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri e al Centro Civico). In questo caso, l'idea di unità urbana si estende a quella di "progetto architettonico unitario".
In seguito, Aymonino interviene a Ferrara, tra il 1977 e il 1984, con un'opera inserita in pieno centro storico a completamento di un luogo urbano e di un edificio che, nel tempo, aveva subito diverse mutazioni d'uso, da convento a prigione, da scuola a caserma.

Carlo Aymonino, Pagine estratte dal Quaderno di appunti 1975-1978, 225 fogli, 31x23 cm. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna



Carlo Aymonino, Pagine estratte dal Quaderno di disegni 1968-1972, Quaderno autografo rilegato da Piazzesi Venezia. 122 pagine, 25,7x18 cm. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

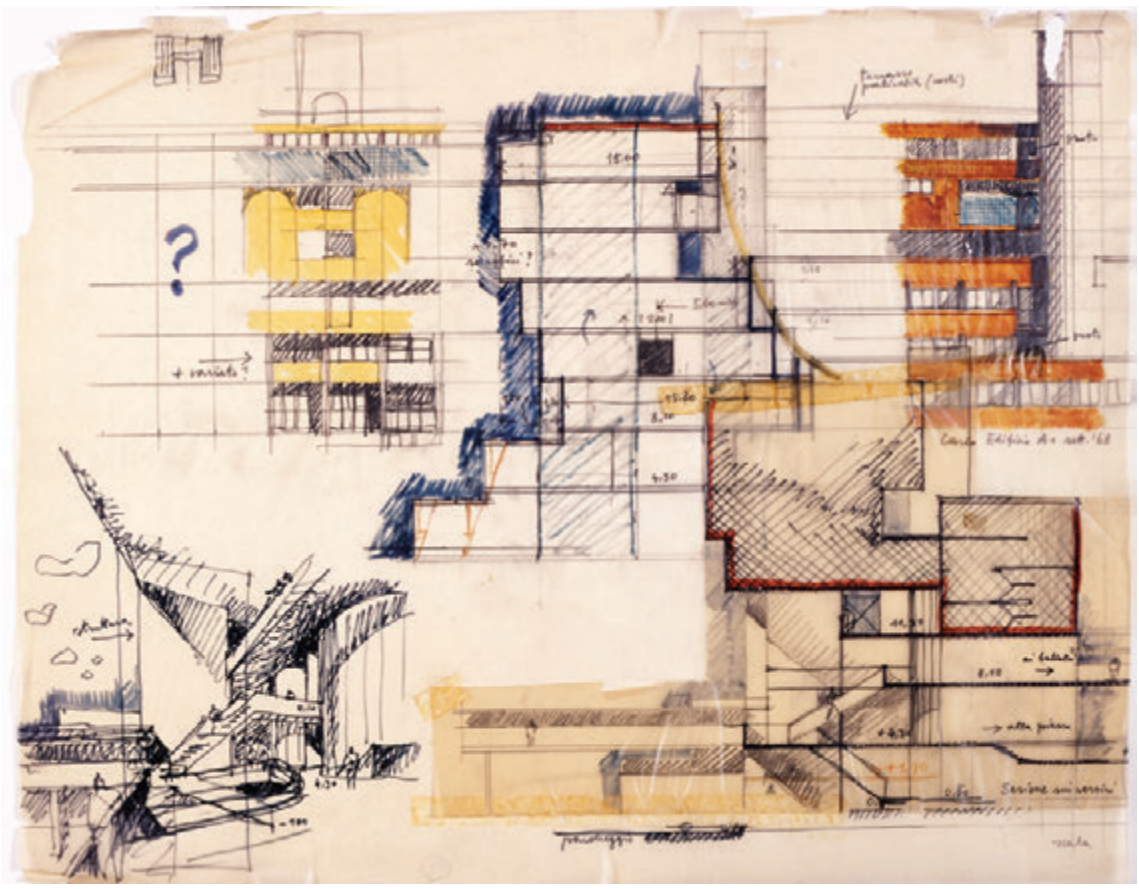


Carlo Aymonino, *Senza titolo*, 1944, Inchiostro su carta, 26,5x18,5 cm. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna
In basso: *Senza titolo*, 07-1944, Tecnica mista su carta, 33x22 cm. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

La prima metà degli anni Ottanta è segnata in gran parte dal duplice coinvolgimento: l'impegno politico per il Comune di Roma da un lato, l'attività progettuale dall'altro. In particolare, sulla capitale Carlo Aymonino investe grandi sforzi per l'elaborazione di progetti tesi alla rivitalizzazione dell'intera città; tra questi prioritario diviene l'avvio di una vasta operazione sull'area dei Fori Imperiali. Questo atteggiamento di ascolto nei confronti della storia viene tradotto con una lingua "personale" in grado di introdurre anche la più importante dimensione simbolica. Infatti, dalla prima narrazione pittorico-neo-realista del quartiere Tiburtino (1949-1954), che la critica e autocritica quaroniana definisce ironicamente "il paese dei barocchi", ma anche punto di riflessione sulla tradizione e sull'urbanistica in Italia, Aymonino giunge, dopo altri e diversi lavori, al progetto per il Colosso. Non è più la capacità di narrazione o l'intrattenimento nel lessico popolare ad occupare un posto significativo ma è, al contrario, l'idea della centralità, quindi, del monumento a identificarsi, anche paradossalmente, come momento utile nella costruzione della città. Un progetto ai confini dell'architettura che, nato da una precisa intenzione filologica, si richiama al significato e al potere della rappresentanza, traducendosi in una romanità non retorica a dimostrazione di una possibile lettura del passato. Questo progetto indica, senza mezzi termini, la possibilità d'intervento nei centri storici. La sua presenza mira ad una "risacralizzazione" dello spazio, riconducendo le fila di un discorso preesistente che vedeva l'intrecciarsi di tre emergenze monumentali: il Colosseo, l'Arco di Costantino, il Tempio di Venere, con una quarta, la statua di Nerone, andata distrutta.

Carlo Aymonino, *Autoritratto provato dalla vita*, 1983-84, olio su tela, 50,5x40,5 cm. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna
In basso: *Senza titolo*, 10-1944, Inchiostro su carta, 33x23 cm. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

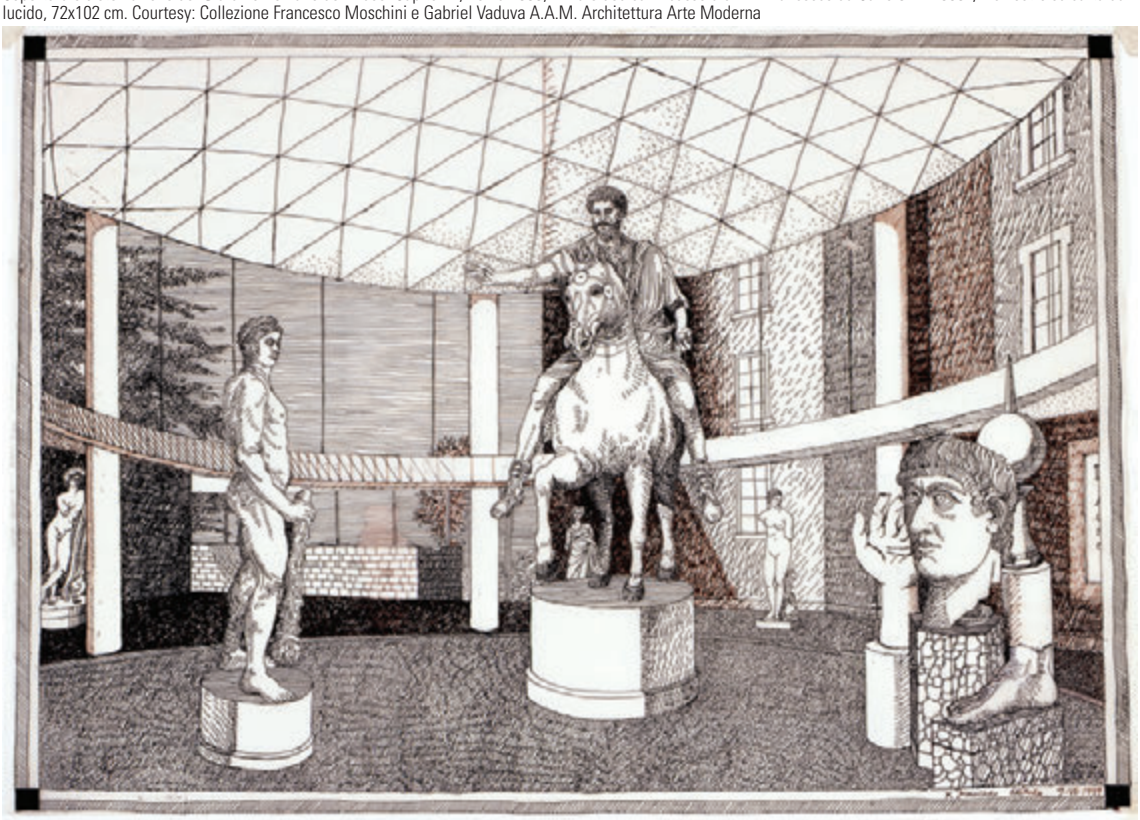
Proprio al posto di quest'ultima, Aymonino prevede la sistemazione del Colosso che, ridefinito nelle medesime dimensioni della statua originaria, ha la funzione di ricucire nuovamente questa porzione di spazio dei Fori Imperiali. Questo suo rapporto con la scultura Carlo Aymonino lo ha più volte affrontato non solo ricorrendo all'inserimento di gruppi statuari all'interno delle proprie opere, ma anche ascrivendo all'architettura stessa una dimensione scultorea.
L'analogia con la scultura è evidente anche nei progetti per il teatro di Avellino nel 1987 e per la sistemazione dell'area dell'ex Mulino Andrisani a Matera nel 1988; infatti, nell'idea dello scavo, che di quest'ultimo ne caratterizza il progetto, l'architetto romano non ha semplicemente inseguito una scelta formale ma, consacrando proprio questa vocazione dell'architettura a farsi scultura, è ricorso all'idea michelangiolesca della sottrazione.
Nell'interazione tra nuovo e antico, tra storia e progetto, tra "arte, architettura e città" si definisce infine il più recente intervento di Aymonino per la nuova ala museale del "Giardino Romano" nel Palazzo dei Conservatori, destinato tra l'altro a preservare i resti del muro di fondazione del Tempio di Giove Capitolino e alla sistemazione definitiva della statua equestre di Marco Aurelio.
La nuova sala espositiva, necessaria al riordino delle collezioni dei Musei Capitolini, si caratterizza nella soluzione di copertura, pensata completamente vetrata "in modo da preservare la natura di esterno di questo spazio"; quindi, il progetto si delinea come una vera e propria piazza segnata nella sottile complicazione di irregolarità e coerenze, di volumetrie e spazialità.



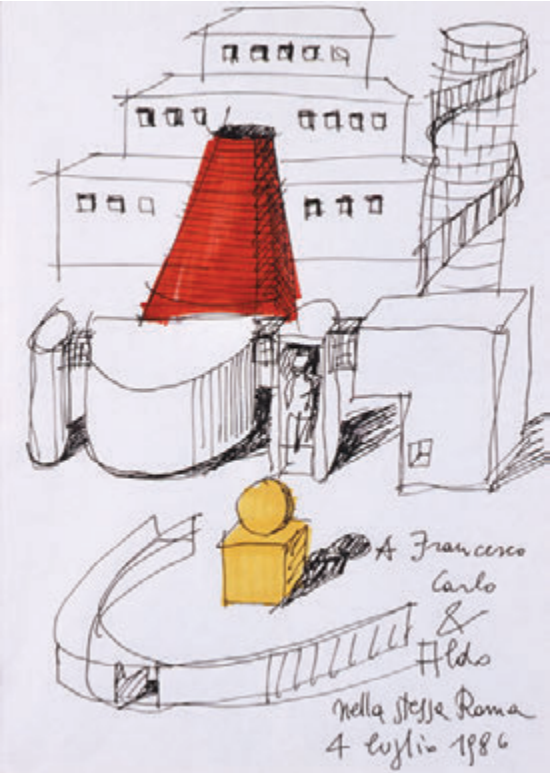
Carlo Aymonino, *Disegni per il Gallaratese*...settembre 1968, firma in centro a dx "Carlo Edificio A1 sett '68", tecnica mista: matita, pennarelli colorati su carta lucida, 56x71 cm. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

Nelle intenzioni progettuali, ancor più che nella definitiva realizzazione, i riferimenti alla "piazza madre" del Campidoglio sono espliciti.
L'interesse di Carlo Aymonino verso i temi della città, interpretati sono evidenti nelle sue pubblicazioni come "La città di Padova" del 1970, "Origine e sviluppo della città moderna" del 1971, "Il significato delle città" del 1975 e "Lo studio dei fenomeni urbani" del 1977. La lettura delle problematiche contemporanee della città viene effettuata tenendo presente l'eredità storica, soprattutto di stampo romano e barocco. La presa di coscienza di Aymonino nei confronti del rapporto tra morfologia e tipologia è direttamente collegata ad un importante saggio, pubblicato da Alberto Samonà nel 1959, dal titolo "L'urbanistica e l'avvenire delle città".
Dal bisogno di un riferimento morfologico deriva la definizione di parte di città; definizione non rigorosa né generalizzabile. Solo con questa premessa avviene il contatto tra analisi urbana e la progettazione architettonica. Queste sono anche le intenzioni comuni per la comprensione di due opere divergenti come il complesso residenziale al Gallaratese e il Campus di Pesaro. L'inestricabile compattezza delle linee compositive, dei percorsi che diventano strutture, delle volumetrie incernierate proprie del Gallaratese si trasformano, nell'opera di Pesaro peraltro definita da una lunga gestazione, in geometrie rigorose, in rego-

Carlo Aymonino, Musei Capitolini. La Sala del Marco Aurelio in Campidoglio.
Copertura e sistemazione del Giardino Romano dei Musei Capitolini, Roma 1999, firma e dedica in basso a dx " x Francesco da Carlo 9.VII.1999", inchiostro su carta da lucido, 72x102 cm. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna



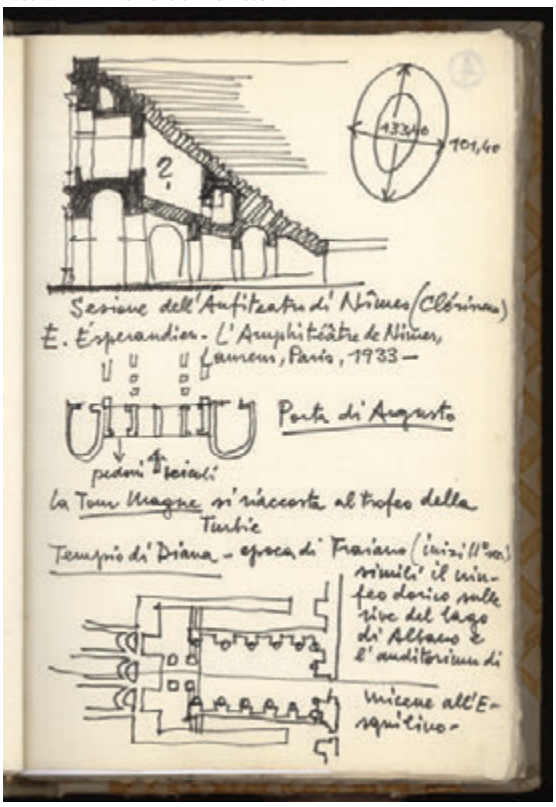
Carlo Aymonino, *Il centro civico nella tempesta 1*, Studi per il Campus di Pesaro. firma a lato dx "Carlo IX/1978", inchiostro, tempera e pennarelli su carta, 70x50 cm. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna



Carlo Aymonino e Aldo Rossi, *A Francesco, Carlo e Aldo nella stessa Roma*, 4 luglio 1986, penna, inchiostro a spirito su carta, 29,7x21 cm. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

lari prospetti e in metafisici percorsi.
Nelle numerose tavole di progetto si possono osservare disegni dove è subito evidente un rapporto implicito e dichiarato tra l'architettura ed il suggestivo contesto figurativo che la abita. La presenza umana si trasforma, mantegnescamente, in statuaria ricreando sia quel romano populus fictus, di cui parlava il Gaurico, sia quel paradosso tra le vorticose e scenografiche figure e la loro stessa fisicità. Ecco, quindi, che l'attenzione nei confronti della scultura contraddistingue gran parte della sua produzione grafica, diviene anche occasione per introdurre il mondo dell'architettura attraverso un'iconografia ad essa strettamente legata e, per questo, indispensabile per una visione, contemporaneamente, tradizionale ed inedita. Nello spazio architettonico una eclettica depurazione delle forme sembra astrarre ogni risultato dalla propria origine; per questo, la genealogia progettuale è al centro tra l'iconografia del Movimento Moderno e la muratoriana "invenzione della tradizione". "Architetture che come frammenti puntellano altre rovine" (T.S. Eliot): qui sta ideologicamente l'incipit di Carlo Aymonino, qui si trova il nesso tra l'architettura e la storia.
Spesso, il ritratto della statuaria si trasforma, infatti, edonisticamente nel ritratto di muse private, riferendo, mediante tale distorsione, dei propri viaggi, incontri e studi. Nulla può apparire antitetico, questi disegni, che incrociano trasversalmente la disciplina architettonica, conferiscono una tanto innegabile quanto velata unità della ricerca progettuale. Disegni, schizzi, appunti, generati da una specie di bisogno primario, da un'esigenza infantile di gioco, diventano momenti significanti e preziosi che raccontano della necessità dell'architetto d'immedesimarsi con la realtà per trascendere nei luoghi della conoscenza, del desiderio e della figurazione.
Questa iniziativa riafferma il sodalizio espositivo e editoriale avviato, tra A.A.M. Architettura Arte Moderna e l'architetto, già nel 1980 con la personale "Carlo Aymonino. Alcuni disegni per l'America" e proseguito con successive collettive tra cui si ricordano: "Un'idea di teatro" nello stesso anno, "Architetture incisive. Incisioni d'Architettura" nel 1982, "Lo sguardo indiscreto" nel 1983, "Architettura versus arte" nel '93 e "Frammenti berlinesi" nel 2004. A queste mostre si sono spesso affiancate conferenze e dibattiti che hanno contribuito, come nel caso delle "Lezioni di architettura", a cui Aymonino partecipa tra il 1985 e il 1988, a creare un momento di riflessione parallelo a quello progettuale. Questo sodalizio ha sorretto inoltre diverse collaborazioni e consulenze, fra le altre: l'iniziativa del "Laboratorio di progettazione" iniziato nel 1983 congiuntamente all'esperienza di Aymonino in qualità di assessore per gli Interventi sul Centro Storico del Comune di Roma.
Con questa operazione A.A.M. Architettura Arte Moderna, intende riunificate nel "Nel Segno di Carlo" le numerose iniziative svolte attorno alla figura di questo importante architetto di cui proprio A.A.M. Architettura Arte Moderna custodisce una tra le collezioni più importanti e prestigiose: un corpus di disegni e di progetti di medio e grande formato unitamente a olii, lettere e numerosi taccuini e quaderni di appunti.
Un quadro complessivo del lavoro di Carlo Aymonino sarà offerto nel volume, che A.A.M. Architettura Arte Moderna, in collaborazione con Enti pubblici e Istituzioni private sta realizzando sotto la direzione scientifica e culturale di Francesco Moschini: un catalogo complessivo dell'Opera di Aymonino che raccoglie numerosi saggi e testimonianze oltre all'intero corpus di disegni e di progetti; un volume che intende rileggere l'intera vicenda aymoniniana, documentandola all'interno di una evoluzione storica, culturale e metodologica secondo il privilegiato percorso del disegno. ■

Carlo Aymonino, Pagine estratte dal Quaderno di disegni 1968-1972, Quaderno autografo rilegato da Piazzesi Venezia
122 pagine, 25,7x18 cm. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna



Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1
ROC - Registro degli operatori di comunicazione n. 18524 - ISSN 0391-3910

€ 5.00 in libreria

Anno XXXIX

APR/MAG 2014
248

segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea

ETTORE SPALLETTI / MAXXI Roma

VETTOR PISANI / Madre Napoli - Teatro Margherita Bari

LUCIANO FABRO / CIAC Foligno

#247 sommario aprile/maggio 2014

in copertina

Ettore Spalletti
Luciano Fabro
Vettor Pisani

4/15 News gallerie e istituzioni

Agenda Mostre & Musei in Italia e all'Estero
a cura di Lucia Spadano
Aste e mercato in ascesa (Piero Tomassoni)

16/75 attività espositive / recensioni & documentazione

Vettor Pisani (Raffaella Barbato pag.16/19)
Luciano Fabro (Lucia Spadano pag 20/23)
Giulio Paolini (Stefano Taccone pag24/25)
Marcelo Cidade, Jonathas De Andrade, Andre Komatsu
Ornaghi&Prestinari (Rita Olivieri pag 26/29)
Bethan Huws (Maria Letizia Paiato, pag 30/31)
Ettore Spalletti (Paolo Balmas, pag 32/39)
L'Occhio musicale (Simona Olivieri pag 40/41)
Carlo Aymonino/Studio di archivi e Collezioni
(Vincenzo D'Alba e Francesco Maggiore pag 42/47)
Blue and Joy (Chiara Guidi pag 48/49)
Andrew Gilbert (Camilla Nacci pag 50)
Gianni De Tora (Raffaella Barbato pag 50/51)
Raimondo Galeano (Lucia Spadano pag 51)
Rosario Genovese (Rosalba Di Terna pag 52)
Agostino Bonalumi (Simona Caramia pag 52)
Gianni Piacentino (Ilaria Piccioni pag.53)
Andrea Schon (Paolo Balmas pag 53)
Francesco Guerrieri (Gabriele Simongini pag 54/55)
Vincenzo Marsiglia (Chiara Canali pag 56/57)
Marcello Diotallevi (Daniele Decia pag 58)
Omar Galliani (Lucia Spadano pag 59)
H.H. LIM (Giuliana Benassi pag 60)
L'Eterno Ritorno (Maria Letizia Paiato pag 61)
Sironi e la Grande Guerra (Maria Letizia Paiato pag 62/63)
Il Piedistallo Vuoto (Intervista a Marco Scotini a cura di Luciano Marucci pag 64/65)

66/72 Osservatorio Editoriale/ Libri / Concorsi Memorie d'arte

Fiere d'Arte:
ArteFiera Bologna, The Armory Show,
Art London, ARCO Madrid
(a cura di Lucia Spadano, Massimo Sala, Lisa D'Emidio, Dalia Della Morgia pag 66/69)
Memoria/Progetto di memoria
Didattica all'Accademia Nazionale di San Luca
(Ilaria Giannetti pag 70/71)
Libri&Cataloghi
(a cura di Ilaria Piccioni, Simona Caramia, Raffaella Barbato pag 72)

news e tematiche espositive su **www.rivistasegno.eu**

Giulio Paolini [24]

Bethan Huws [30]

Carlo Aymonino [42]

Francesco Guerrieri [54]

H.H. Lim [60]

segno
periodico internazionale di arte contemporanea
Direzione e redazione
Corso Manthonè, 57
65127 Pescara
Telefono 085/61712
Fax 085/9430467
www.rivistasegno.eu
redazione@rivistasegno.eu

Direttore responsabile LUCIA SPADANO (Pescara)
Condirettore e consulente scientifico PAOLO BALMAS (Roma)
Direzione editoriale UMBERTO SALA

Soci Collaboratori e Corrispondenti:
Paolo Aita, Raffaella Barbato, Giuliana Benassi, Simona Caramia, Lia De Venere, Anna Saba Didonato, Marilena Di Tursi, Matteo Galbiati, Antonella Marino, Luciano Marucci, Francesca Nicoli, Cristina Olivieri, Rita Olivieri, Simona Olivieri, Maria Letizia Paiato, Ilaria Piccioni, Gabriele Perretta, Gabriella Serusi, Stefano Taccone, Antonello Tolve, Piero Tomassoni, Paola Ugolini, Stefano Verri, Maria Vinella.

ABBONAMENTI ORDINARI
€ 25 (Italia)
€ 40 (in Europa CEE)
€ 50 (USA & Others)

ABBONAMENTO SPECIALE PER SOSTENITORI E SOCI
da € 300 a € 500
L'importo può essere versato sul
c/c postale n. 15521651
Rivista Segno - Pescara

Distribuzione e diffusione Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Pescara - ROC - Registro degli operatori di comunicazione n. 18524
Edito dalla Associazione Culturale Segno e da Sala editori s.a.s. associati per gli esecutivi e layout di stampa Registrazione Tribunale di Pescara nº 5 Registro Stampa 1977-1996.
Traduzioni Lisa D'Emidio. **Art director** Roberto Sala **Coordinamento tecnico grafico** Massimo Sala - Tel. 085.61438 - grafica@rivistasegno.eu. **Redazione web** news@rivistasegno.eu
Impianti grafici e stampa Publish. Ai sensi della legge N.675 del 31/12/1996 informiamo che i dati del nostro indirizzario vengono utilizzati per l'invio del periodico come iniziativa culturale di promozione no profit.